IL SACERDOTE E LA IOTTI CONTRARI A STRAVOLGIMENTI DELLA CARTA

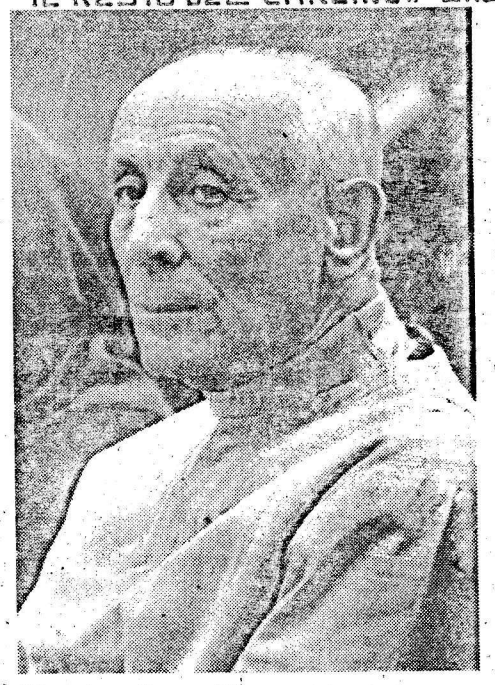
Dossetti: 'Difendo la Costituzione'

Caponnetto attacca il ministro Speroni: 'E' indegno che si attuino modifiche in segreto'

"IL RESTO DEL CARLINO" - SABATO 17 SETTEMBRE 1994 - PAG. 2 -

Servizio di
Andrea Fontana

MONTEVEGLIO (Bologna) — E' un po' il presepe della Costituzione italiana: un'impressione rafforzata dalle mura antiche e sgombre dell'abbazia di Monteveglio. Giuseppe Dossetti e Nilde Iotti allo stesso tavolo, per un dibattito che chiude la giornata dove si è tenuto a battesimo, alle pendici dell'appennino emiliano, il coordinamento nazionale dei Comitati per la difesa della Costituzione: la «piccola creatura» cioè, come la chiama lui stesso, che don Dossetti aveva sollecitato quando alla vigilia del 25 aprile paventò che il nuovo governo avrebbe tentato di modificare la Carta costituzionale a colpi di maggioranza, saltando le rigide regole stabilite dall'articolo 138. Contro «certi sprovveduti membri della maggioranza» e «una cultura superficiale e facilona», dice ora il monaco, «ho fatto come potevano fare gli antichi Padri che dal deserto tornavano in città in occasione di epidemie, invasioni e altri pericoli pubblici». E la Iotti osserva che «prima di modificare ci vuole una sicurezza delle proprie convinzioni che in questo momento non vedo».



Giuseppe Dossetti

Nilde Iotti

Ad ascoltare Dossetti e la Iotti, protagonisti non della prima, ma della primissima Repubblica, entrambi eletti alla Costituente e presenti nella sottocommissione che curò la parte sui diritti dei cittadini, c'è una folla di personaggi di spicco che regalano una panoramica dei due mondi — quello cattolico e quello post-comunista — che in questa fase di transizione stanno di nuovo saggiando la possibilità di un dialogo, seduti questa volta dalla stessa parte del barriccata, cioè all'opposizione. In platea ci sono Leopoldo Elia e Romano Prodi, Claudio Petruccioli e Pierluigi Castagnetti, Leoluca Orlando e Antonino Capponnetto, oltre a un deputato di Rifondazione come Ugo Boghetta e tutto lo stato maggiore del Pds emiliano. Compreso il sindaco di Bologna Walter Vitali al quale Dossetti fece avere il primo appello sui rischi di attacco soprattutto sulla prima parte della Costituzione (quella dei principi generali). Già Dossetti, nei giorni scorsi, aveva però accennato alla volontà di evitare ad ogni costo il rischio di una strumentalizzazione di questa giornata — una delle tre organizzate sul tema dei diritti dal comune di Monteveglio — da parte delle sinistre. E Caponnetto lo ribadisce, ma aggiunge anche, riferendosi alla commissione Speroni: «E' cosa indegna che in tutta segretezza si stia lavorando per sovvertire la Costituzione».

Una Costituzione alla quale Dossetti, leader dei «professorini» della sinistra Dc del dopoguerra, contribuì guidando la pattuglia dei cattolici che operò all'interno dell'assemblea per evitare una Carta di modello troppo «francese» che trascurasse la concezione cattolica dell'individuo. La Costituzione, spiega ora il monaco, nacque da un momento irripetibile che consentì il superamento delle divisioni di parte: «Nel 1946 — dice — gli eventi della guerra mondiale erano troppo presenti per non vincere sulle posizioni di parte e sulle ideologie contrapposte e non spingere tutti a cercare un consenso comune, e moderato. La Carta è sorta in uno spirito universale e in certo modo transtemporale». «Chi ammette — prosegue — uno snervamento di principio sappia che questo implicherebbe ulteriori gravi affievolimenti del nostro ordine politico e sociale con un impoverimento dei diritti e dei doveri collettivi».